



Il luogo dove è avvenuta la sparatoria Emmevi Photo/Ansa

## «Chiarimento» per questione di donne: uno spara, l'altro «cl clinicamente morto»

■ Era andato a quell'appuntamento per chiarire. Emiliano è sceso dal furgone per parlare con un suo coetaneo di una vecchia lite tra le rispettive fidanzate. Evidentemente i rancori non erano del tutto alle spalle. E l'accesa discussione è degenerata. Emiliano ha ricevuto un colpo di pistola alla testa e ora è «cl clinicamente morto» per i medici dell'ospedale di Niguarda. Erano circa le 3.30 quando Emiliano è arrivato in via Iacopino da Tradate, nella periferia di Milano, a bordo del furgone Fiat Scudo bianco della ditta per cui lavora. Era in compagnia di un amico, Davide, che inizialmente è rimasto nel furgone. Emiliano ha iniziato a discutere con un gruppo di sei giovani. Hanno parlato del litigio fra le fidanzate, ma la serrata discussione ha preso una deriva inaspettata. Prima qualche parola «grossa», poi qualche spintone. Il testimone racconta di essere sceso dal furgone per aiutare l'amico che si stava azzuffando con degli sconosciuti. Poi uno di loro si è allontanato. Si è infilato in un portone e ha preso una pistola calibro 765 con cui ha sparato tre volte. Il primo colpo a vuoto. La vittima ha cercato di scappare, ma è stato inseguito. A questo punto l'aggressore ha

sparato un secondo colpo che si è infilato nel lunotto di una Fiat Bravo parcheggiata. Poi il terzo colpo sparato a distanza ravvicinata ha centrato alla testa Emiliano B. che si è accasciato a terra. Davide, l'amico che lo aveva accompagnato, ha chiamato i soccorsi. Nel frattempo tutti gli altri erano spariti. Il giovane è stato subito portato in ospedale, ma i medici hanno riscontrato un coma profondo, senza alcuna reazione. È stato interrogato più volte il giovane che era con Emiliano. Ma è stato ritenuto un testimone non attendibile perché ha fornito due versioni contrastanti sul fatto. Da lui si è riusciti a sapere appunto che all'origine della lite ci sarebbe stata una antica ruggine fra due donne. (lite che era terminata con querele successivamente ritirate), una delle quali fidanzata dello stesso Emiliano. È stata sentita anche la ragazza di Emiliano e sarebbero stati identificati come residenti della zona gli aggressori. I carabinieri hanno già identificato due persone del gruppetto e contano di rintracciarle al più presto. Emanuele è tenuto in vita artificialmente e si attende l'autorizzazione dei familiari (il padre della vittima si trova in Grecia) per un eventuale prelievo di organi.

# Sospetto stupratore, caccia all'uomo via internet

### Salerno, dopo la denuncia un ragazzo brasiliano si difende: «Ero in palestra». Forum scatenati: «Ammazziamo il negro»

di Massimiliano Amato / segue dalla prima

**LE DIFFICOLTÀ** che ha la squadra di casa ad iscriversi al campionato di calcio (la Salernitana potrebbe lasciare il posto all'odiatissimo Napoli in B) con lo sdegno per lo stupro di una minorenni ad opera di tre balordi di periferia. Sdegno, per la verità, è un eu-

femismo: in rete, sul sito salernonotizie.it, dalle 11.22 di lunedì (primo commento: «Legge del taglione»), firmato significativamente Occhio per occhio) alle 16.35 di ieri, quando la direzione ha deciso di chiudere un forum diventato ormai un problema di ordine pubblico, è stato riversato di tutto. Dalla minaccia di spedizioni punitive con tanto di castrazione ad un'invocazione, «Calderoli sindaco di Salerno!!!» (firmato Marcos, ieri, ore 13.21: per la cronaca, proprio ieri il ministro leghista ha riproposto la castrazione chimica per gli stupratori come «unica difesa per le donne»), che riassume una vicenda a metà tra il kafkiano e la più spregiudicata Van-

Il branco colpisce sabato notte, una frase della ragazza lo chiama in causa. Lui chiede la prova del Dna

ce tra amici e parenti, gli facciamo un bel servizio», subito raccolto da «Viva l'onore»: «Non scherzo, stasera con i motorini, con i caschi in testa, andiamo a fargli visita». Mentre tale «Sandra» ipotizza anche il castigo ideale per il presunto stupratore: «Merita di essere scannato con tutta la famiglia, anche quell'impotente del padre». In moltissimi messaggi, addirittura si fa riferimento all'indirizzo di Adriano, che abita in un popolare quartiere del centro cittadino. Tutto rigorosamente on line per più di 48 ore, senza censura: «Odio eterno ai negri moderni» (Adolfo); «Gli infiliamo un palo nel c... fino all'emorragia e poi lo pestiamo a sangue, qui ci voleva Forza Nuova» (Mi viene il vomito); «È inutile continuare a scrivere i nostri pensieri perché l'unico rimedio sarebbe tornare ai tempi di zio Benito» (Benito Mussolini); «Ma che lo castrassero, col fastidio che ha arrecato all'intera città per tutto questo tempo sarebbe davvero il minimo» (Paolo); «Cominciamo a impiccare il meticcio, poi vediamo» (Biondo); «Bisogna lapidarlo! Parenti, amici e conoscenti e non, lapidatelo» (Il Quartiere). Nessuna parola di conforto per la vittima della violenza sessuale: solo un crescendo di minacce e impropri contro 'o brasiliano. Benvenuti a Salerno, un pezzo di Padania a mollo nel Mediterraneo.

Per la presunzione d'innocenza non c'è spazio: «Scanniamolo» «Usiamo le catene» «Calderoli sindaco»

### TERRORISMO, BR Confermato l'ergastolo alla Lioce

**FIRENZE** Appena una paio d'ore di camera di consiglio per confermare la condanna all'ergastolo inflitta in primo grado a Nadia Desdemona Lioce, la brigatista fiorentina considerata una dei leader delle nuove Br-Pcc, per la sparatoria sul treno Roma-Firenze in cui il 2 marzo 2003 rimasero uccisi il sovrintendente della Polfer Emanuele Petri e il brigatista Mario Galesi. L'imputata era in aula (nella solita gabbia numero 10 dell'aula bunker) quando, nonostante che lo avesse revocato come da copione, è intervenuto il suo difensore d'ufficio - l'avvocato Alessandro Rossi. Ma non ha voluto assistere invece alla lettura della sentenza. I giudici di secondo grado sono rientrati in aula qualche minuto dopo mezzogiorno con la sentenza di conferma della condanna all'ergastolo. È probabilmente l'ultimo processo in Toscana per la brigatista, visto che tutti gli altri atti - anche quelli per le rapine fra Firenze e Siena - sono stati da tempo trasmessi a Roma. Soddisfatta la vedova Petri: «L'unico per non rendere vano il sacrificio della vita compiuto da mio marito».

## Milano, raso al suolo il campo nomadi

### Cacciati in 600. La settimana scorsa il blitz per cercare dei violentatori

**ERA** una distesa di baracche di cartone, legno e qualche tettoia metallica. Lì vivevano rom, per lo più di etnia romena, asiatici e altri nomadi. Senza acqua, senza luce, senza alcun servizio igienico, in condizioni difficili, quasi disumane. Storie di lavoratori regolari intrecciate con storie di violenza e delinquenza. Era il campo nomadi di Rizzuto, nell'hinterland di Milano che si estendeva fin sotto il viadotto dell'autostrada per Torino. Da ieri mattina non esiste più. È stato raso al suolo. Lì vivevano circa 600 nomadi, abusivi. L'operazione è scattata all'alba. Circa 150 agenti hanno prelevato alcune decine di clandestini, per la maggior parte romeni, e li hanno portati in questura per le procedure di espulsione. Adesso restano i mucchi di povere macerie che le ruspe, arrivate poco dopo la polizia alle quattro del mattino, hanno ammassati ai bordi del campo. Per tutto il giorno i camion della nettezza urbana coi compattatori hanno ingoiato tonnellate di immondizie. Gli immigrati, donne, bambini, alcuni uomini, quelli regolari, sotto un sole impietoso hanno trascinato via su carrelli del supermercato, su vecchie carrozzine per bambini, o semplicemente a braccia, tutto quello che poteva essere ancora utilizzato: dalle valigie di cartone, ai gruppi elettrogeni che evidentemente servivano a illuminare le baracche. L'operazione era stata decisa da tempo e aveva due obiettivi: prendere gli extracomunitari non in regola

con il permesso di soggiorno e «ripulire» la zona di via Capo Rizzuto. Ma uno dei risvolti dell'operazione riguardava anche l'indagine per catturare i due complici di Mur Raduliviu, il ventenne arrestato per lo stupro di una decina di giorni fa nella zona dello stesso campo nomadi. Ma i due non c'erano. Ricerche a vuoto come nel blitz della polizia del 22 giugno. L'episodio ha generato reazioni contrastanti. Un ringraziamento alle forze dell'ordine è arrivato dal vicesindaco De Corato e da Viviana Beccalossi (An), vicepresidente della Regione Lombardia che aggiunge: «La stragrande maggioranza di loro sono parassiti della società, travestiti da profughi, gente che non lavora e spesso delinque». E la Lega rilancia: «Ora è il momento di procedere in breve tempo allo sgombero di tutti i campi nomadi milanesi, a partire da quello di via Triboniano». Questa la richiesta avanzata dall'assessore al Territorio lombardo e capodelegazione del Carroccio nella giunta regionale, Davide Boni. L'assessore alla protezione civile del comune di Milano, Guido Manca commenta così: «Era programmato da tempo, è stato doloroso ma assolutamente necessario. Non era tollerabile una sacca di illegalità così vasta a Milano». Ma secondo il capogruppo Ds Emanuele Fiano «sgomberare un insediamento abusivo in sé è giusto. Il problema è che su questo tema la Giunta sa fare solo sgomberi, mentre il tema dell'immigrazione, anche di quella clandestina, si affronta con un progetto complessivo che comprende politiche di integrazione, la creazione di piccoli campi e, dove e quando serve, anche azioni di repressione».

### BREVI

**Caldo**  
Il ministero della Salute vuole l'elenco degli over 65

**Afa** e caldo, dopo i morti e la terribile giornata di martedì, scatta l'ordinanza del ministero della Salute. Pubblicata ieri in Gazzetta Ufficiale, impone ai Comuni di trasmettere alle Asl gli elenchi delle persone da 65 anni in su, in modo da prevenire e monitorare «danni gravi ed irreversibili a causa delle anomale condizioni climatiche in favore di soggetti bisognosi, non autosufficienti o incapaci». Secondo l'ordinanza, le amministrazioni comunali sono tenute a provvedere alla popolazione a rischio «anche attraverso servizi di assistenza economica o domiciliare, di telesoccorso, di accompagnamento e di trasporto». Per il rischio black out ieri a Milano la rete elettrica è andata in tilt. Varie zone della città sono state colpite dalle interruzioni di corrente dovute sovra-consumo di energia per via dell'utilizzo dei condizionatori d'aria.

**Ischia**  
Scontro tra peschereccio e nave cisterna dispersi tre pescatori, difficili le ricerche

Il peschereccio «Padre Pio» ha impattato contro la nave cisterna «Audace A» a poco più di cento metri a due miglia a nord del porto di Casamicciola Terme dell'isola d'Ischia. A bordo c'erano tre pescatori. I corpi di Salvatore Vespoli, di 43 anni, il comandante del peschereccio, di Antonio Manfredi, di 48, e di Antonio Buonomo, 20 anni, non sono stati ancora individuati ma potrebbero essere rimasti nella cabina del «Padre Pio». Le operazioni di recupero sono complicate. A quella profondità infatti, occorrono sommergibili in «saturazione», muniti cioè di miscele di gas speciali.

**Trapani**  
Guasto al traghetto, 600 passeggeri bloccati per 24 ore. Ieri sera la nave è ripartita

Il traghetto Trapani-Cagliari della Tirrenia è rimasto bloccato da martedì sera per 24 ore a causa di un guasto nel porto della città siciliana con 600 passeggeri a bordo. La nave «Toscana» avrebbe dovuto salpare alle 21. I viaggiatori imbarcati hanno protestato per la perdita di un giorno di ferie, per le scarse informazioni fornite dall'equipaggio sul ritardo e sull'orario di partenza, il deterioramento di cibi trasportati nelle auto ferme nel traghetto.

## Salvare Mirafiori: rilanciare il settore auto!

**Sabato  
2 Luglio 2005**

**Salone INTERCOOP**  
Via Perrone, 3 • Torino  
ore 9,00-14,00

*Intervengono*  
**Giorgio Airaudò**  
**Andrea Bairati**  
**Giorgio Benvenuto**  
**Beppe Berta**  
**Beppe Caristia**  
**Sergio Chiamparino**  
**Giuseppina De Santis**  
**Aldo Enrietti**  
**Mauro Ferrari**  
**Rocco Larzina**  
**Antonio Marchina**  
**Alberto Merlo**  
**Alberto Nigra**  
**Dino Orrù**  
**Piero Pessa**  
**Maurizio Peverati**  
**Salvatore Rapisarda**

*Conclude*  
**Cesare Damiano**



UNIONE INDUSTRIA FEDERAZIONE DS TORINO  
 GRUPPO DS REGIONE PIEMONTE  
 GRUPPO DS PROVINCIA DI TORINO  
 GRUPPO DS COMUNALI TORINO